

La linea d'ombra

Riflessioni di strategia

“Rashōmon”

“Rashōmon” è un famoso film del 1950 diretto dal regista Akira Kurosawa. Accolto con scarsi consensi in Giappone, il film nel 1951 ottenne importanti riconoscimenti internazionali quali il Leone d'Oro al festival di Venezia ed il premio Oscar come miglior film straniero. Grazie a quest'opera il mondo scoprì la cinematografia giapponese ed un cineasta che è tutt'ora considerato una delle più importanti personalità del mondo del cinema nel XX secolo.

Il film racconta dell'incontro di tre personaggi, un monaco, un boscaiolo ed un passante che, in una giornata di pioggia, si trovano a discutere di un fatto, avvenuto qualche tempo prima, relativo alla morte di un samurai per mano di un ladro e allo stupro di sua moglie.

I protagonisti ripercorrono l'incresciosa vicenda attraverso una narrazione surreale, fatta di *flashback* che, nel racconto cinematografico, sono ad opera della vittima (il samurai che parla attraverso una medium), della moglie violentata, del ladro e di un narratore. Al loro ricordo si aggiunge anche quella del boscaiolo, unico testimone dell'accaduto che, probabilmente, durante il processo non diede la completa versione dei fatti, discreditando le versioni precedenti.

Ad un tratto i tre protagonisti sentono il pianto di un bambino, a cui il passante sottrae un kimono ed un

amuleto, che giacevano nella cesta in cui era stato abbandonato. Subito redarguito dal boscaiolo per l'ignobile gesto, il passante reagisce sbeffeggiandolo e accusandolo di essere stato a suo tempo l'autore di un furto mentre era testimone dell'omicidio del samurai, e si allontana dalla scena ricordando come tutti gli uomini siano guidati, nel loro

agire, da interessi esclusivamente personali.

Il monaco è profondamente scosso dal racconto e dagli eventi che rivelano la debolezza e la fragilità umana, tanto da essere molto dubbioso quando il boscaiolo vuole prendergli il bambino che teneva in braccio.

Ma il boscaiolo lo rassicura, dicendogli che ha solo intenzione di prendersi cura del bambino, allevandolo insieme agli altri suoi figli; questo è il gesto che riscatta la figura del boscaiolo e restituisce al monaco la fiducia nei confronti degli esseri umani.

L'opera, che si ispira ad un racconto di Ryūnosuke Akutagawa, ha come tema la difficile interpretazione della realtà, simboleggiata

dall'enigma del delitto, esprimendo la diffidenza nei confronti degli uomini e l'indulgenza nei confronti delle proprie azioni.

Cercare di usare delle analisi ermeneutiche per interpretare “Rashōmon”, come rileva nel suo studio





Marco Dalla Gassa ("Akira Kurosawa - Rashōmon", edizioni Lindau), è un'operazione difficile che rischia di forzare le letture sul significato dell'opera stessa, dimenticando completamente il contesto in cui è stata realizzata e che può indurre a molteplici interpretazioni fuorvianti. Rimane però interessante l'intreccio, che cinematograficamente sarà poi fonte di ispirazione per altri film, di come le fonti offrano diversi racconti dell'accaduto sulla base delle proprie necessità, del ruolo che ricoprono, dei desideri che li muovono, rendendo verosimili ogni versione offerta.

Il 18 novembre 2014 il Primo Ministro giapponese, Shinzo Abe, annuncia lo scioglimento della Dieta e indice elezioni anticipate che saranno tenute il 14 di dicembre. La decisione, già segnalata da alcuni media, è stata presa il giorno successivo alla pubblicazione del dato sul PIL giapponese del terzo trimestre, che si è rivelato particolarmente negativo. Insieme alle elezioni Abe posticipa di diciotto mesi l'aumento dell'IVA che viene così prorogato ad aprile 2017.

A fine ottobre la Bank of Japan (BoJ), dopo una riunione contrastata, con quattro dei nove membri di parere contrario, aveva annunciato una ulteriore serie di misure di QQE (*Quantitative Qualitative Easing*). La motivazione nasce dalla necessità di fronteggiare una ripresa della domanda ancora debole, e dall'inflazione che non dà segnali tangibili di accelerazione. Nella stessa riunione veniva rivisto al ribasso il PIL per il 2014 dall'1% allo 0,5% e quello del 2016 dall'1,3%

all'1,2%. Anche l'inflazione *core* per il 2015 passava dall'1,9% all'1,7%.

La decisione aveva sorpreso il mercato ed era stata letta come un'azione preventiva, accolta positivamente dagli investitori. Il mercato azionario era rimbalzato del 4,28%, corroborato anche dalla notizia del cambiamento delle politiche di allocazione del Fondo pensione nazionale, che prevedevano una sensibile diminuzione dell'esposizione ai titoli governativi di Stato giapponesi in favore di azioni domestiche, oltre che estere, e di titoli obbligazionari stranieri.

Dalla decisione presa a fine ottobre dalla BoJ, le attese degli investitori venivano indirizzate al 17 novembre, giorno in cui, alla luce dei dati relativi alla crescita economica del Paese, si sarebbe deciso anche l'eventuale aumento dell'IVA per ottobre 2015. Le dichiarazioni del Governatore della Banca Centrale, Haruhiko Kuroda, erano state chiare: l'adozione delle nuove misure di QQE indicava la ferma determinazione dell'Istituto nel perseguire gli obiettivi prefissati, lanciando contestualmente la palla al Governo per quanto riguardava le decisioni di natura fiscale e squisitamente politica.

Imprevista la risposta dell'Esecutivo tre settimane più tardi: con giustificazioni di carattere economico vengono indette le elezioni anticipate ed è posticipato l'aumento dell'IVA.

La palla è stata passata nel campo del Governo ma la partita è diventata un'altra.

In una conferenza stampa molto attesa, il Primo Ministro giapponese, sempre il 18 novembre, proclama la sua ferma determinazione nel proseguire il programma di riforme e di rilancio economico, sostenendo la necessità di dover avere il consenso degli elettori per poter apportare un importante cambiamento alla politica fiscale del Paese. Abe sottolinea che il futuro aumento dell'IVA avverrà senza ulteriori posticipazioni, perché entro quella scadenza saranno attivati tutti i meccanismi economici che lo renderanno possibile.

Questa decisione ha incrinato il forte sodalizio, creatosi dal principio, tra il Governo e la Banca Centrale?

Sta cambiando il rapporto di stretta collaborazione data dagli obiettivi condivisi tra le due istituzioni o si ritorna semplicemente a ricoprire ciascuno il proprio ruolo? Perché è stato deciso di anticipare le elezioni? I quesiti che emergono sono diversi e ad ognuno si possono dare differenti spiegazioni, a seconda dei punti di vista.

È possibile che le decisioni del Primo Ministro rappresentino o la necessità genuina di ottenere il rinnovo della fiducia da parte della popolazione, alla vigilia di importanti decisioni, o che siano il frutto di una sottile strategia per consolidare la propria posizione di potere. Forse si tratta di entrambe le cose.

I fatti raccontano di un consenso popolare in discesa, attualmente sotto il 50%, nei confronti di Abe.

Era già successo lo scorso luglio, ma allora la disaffezione rispetto alla *leadership* di Governo era causata, oltre che dalla "normalizzazione del consenso", dal dibattito relativo alla revisione della costituzione e dell'articolo 9.

In estate erano già emerse voci di possibili elezioni anticipate perché il New Komeito, alleato di governo del LDP (partito del Primo Ministro), non condivideva la possibile rivisitazione dell'articolo 9 della Costituzione, e su tale questione Abe sembrava pronto ad esercitare qualsiasi tipo di pressione, incluso lo scioglimento delle Camere, per avere carta bianca nel decidere del futuro del Paese. Ma cercare di fare leva sull'articolo 9 rischiava di essere pericoloso anche per un temerario come il Primo ministro.

In settembre Shinzo Abe procedeva ad un rimpasto del governo, con la volontà di imprimere un'accelerazione al piano di riforme: venivano nominati i nuovi ministri del welfare, dell'economia-industria e commercio (METI) ed è stato creato, ex-novo, il dicastero della *Overcoming Population Decline and Vitalizing Local Economy in Japan*. Nell'organico dell'esecutivo entravano così persone a lui vicine e con una importante presenza femminile. Grazie a questo rimpasto Abe consolidava anche la sua posizione all'interno del partito.

Il 20 ottobre due ministre, accusate di malversazione

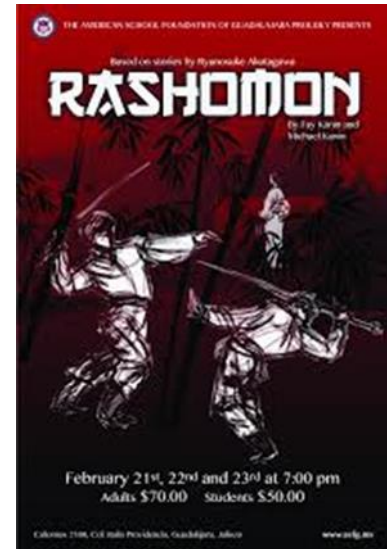
(tra cui quella nominata a settembre a capo del METI) erano costrette a dimettersi e la vicenda indeboliva la posizione dell'esecutivo.

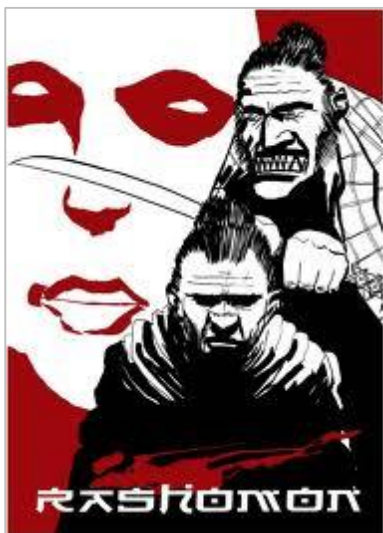
A novembre, con un rituale ricorrente nella vita politica giapponese, il Primo Ministro in carica scioglie le Ca-

mere, indice nuove elezioni e mette nelle mani degli elettori il proprio destino. Si tratta di un'operazione coraggiosa con dei rischi abbastanza contenuti e con un potenziale di vittoria che porterebbe Abe a governare il Paese per quattro anni consecutivi (se dovesse essere confermata nei numeri, sufficienti a garantire il controllo di due terzi della Camera bassa), garantendosi anche il controllo del partito. In Giappone i partiti d'opposizioni sono deboli e divisi e all'interno del LDP non esiste, per il momento, alcuna figura politica che possa contrastare apertamente il capo dell'esecutivo. Quattro anni potrebbero essere un periodo sufficiente per completare un piano di riforme ambizioso e rilanciare la crescita del Paese. Quattro anni sotto la stessa *leadership* renderebbe il programma di governo non solo credibile ma misurabile nella sua efficacia.

Con le elezioni sarà probabilmente rilanciata la "fase due" della *Abenomics*. Le premesse ci sono tutte, vista la ricca agenda del Primo Ministro. Occorre un cambio di passo e la posta in gioco è elevata.

Infatti, se la prima delle "tre frecce" dell'*Abenomics*, relativa alla politica monetaria, ha fatto centro, le altre due, rispettivamente concernenti la politica fiscale e le riforme strutturali per la crescita, hanno segnato un punteggio abbastanza deludente.





Il rischio della deflazione continua ad incombere sul Paese. L'indice dei prezzi al consumo di ottobre, al netto delle componenti più volatili e dell'impatto causato dall'aumento dell'IVA, è già sceso sotto l'1%. I dati macro non offrono un quadro rassicurante, anche se le imprese

quotate sembrano dare un'indicazione diversa, con i risultati delle trimestrali superiori alle attese, con maggior attenzione alle politiche di remunerazione degli azionisti e con un utilizzo più efficiente del capitale. Occorre, quindi, tenere la guardia alta e accelerare il passo delle riforme; le elezioni potrebbero essere un modo per farlo, ma potrebbero anche essere una scelta cinica di opportunismo politico.

La posticipazione dell'aumento dell'IVA è una scelta comprensibile, anche se la situazione dei conti pubblici suggerirebbe altrimenti. L'aumento in aprile era già avvenuto con una tempistica non particolarmente opportuna, visti i segnali ancora non convincenti di ripresa dell'inflazione. La reazione dei consumatori, inoltre, era stata decisamente peggiore delle aspettative. È difficile cercare di stimolare i consumi e contestualmente aumentare la pressione fiscale.

La ripresa economica a livello mondiale, come descrive il FMI, è disomogenea e con traiettorie differenti, evidenti soprattutto in Giappone e nell'area di Eurozona. Le motivazioni possono essere riassumibili in tre posizioni, come scrive Martin Wolf (in "The course of weak global demand" - *Financial Times*). La prima identifica le cause nell'eccesso del debito privato e nella recente crisi finanziaria (i.e.: "balance sheet recession"); la seconda sostiene che le economie soffrono per l'incapacità di generare domanda di credito a livelli pre-crisi,

negando quindi la tesi precedente. La terza ascrive il rallentamento della crescita potenziale ad una combinazione di cambiamenti demografici, ad un aumento rallentato della produttività e ad investimenti deboli. Le maggiori economie sviluppate soffrono per tutti e tre gli aspetti sopra elencati, con punte più acute di malessere in Giappone ed in Euro zona. La scarsa efficacia delle misure sino ad ora adottate dimostrano che non è facile trovare una soluzione.

In Giappone esiste un problema cronico: l'incapacità delle aziende di utilizzare i propri utili. Di recente è stato introdotto lo *Stewardship Code*, una misura importante per la riforma della *governance* aziendale, fortemente voluto dal governo Abe, nel quadro di una più ampia politica di sviluppo. Lo scopo è quello di promuovere una maggiore *corporate governance*, invitando gli azionisti ad impegnarsi più attivamente nel determinare gli orientamenti delle società in cui investono, focalizzandosi maggiormente su parametri di redditività e di creazione di valore. Ma non è ancora sufficiente. Probabilmente è necessaria la tanto attesa riforma fiscale, continuamente posticipata, ma è solo uno degli ingredienti. Questo, probabilmente, vale anche per l'area Euro.

Cosa fare allora per invertire la rotta dell'economia giapponese? La BoJ il 31 ottobre ha agito in modo estremamente incisivo, ma le sole misure monetarie non bastano a superare dei limiti e degli impedimenti che sono strutturali. Occorre una risposta politica.

Le elezioni anticipate, nel caso consegnino al Paese un Esecutivo più forte, potrebbero offrire un'opportunità da cogliere. È allora auspicabile, da questo punto di vista ed in sintonia con quanto motivato dal Primo Ministro, che la percentuale dei votanti sia elevata, al fine di avere il più ampio consenso possibile per poter proseguire nella strada delle riforme. I numeri in democrazia contano, ma non solo in relativo: per fare cambiamenti importanti è fondamentale la partecipazione del maggior numero di persone che attraverso il diritto di voto esprimono il proprio giudizio. Se la base di consenso dovesse numericamente assottigliarsi, anche in un Paese come il Giappone dove i conflitti sociali sono estremamente contenuti, potrebbe essere un segnale

La linea

d'ombra
Riflessioni di strategia

politicamente non rassicurante nel lungo periodo.

All'indomani del risultato elettorale, i tempi di azione

dovranno essere serrati: riforme fiscali, welfare e mercato del lavoro. Non va comunque dimenticata la riforma elettorale, così come avvocato il 27 novembre 2014 dalla Corte Suprema, che ha giudicato incostituzionale l'attribuzione dei seggi all'indomani delle elezioni del 2013.

Il Giappone si trova nell'attuale situazione economica per una serie di errori commessi successivamente allo scoppio della bolla immobiliare, agli inizi degli anni '90, la cui responsabilità può essere attribuita alla Banca Centrale, al Governo e anche alle imprese in generale.

Il caso nipponico può essere un monito a tutta Eurozona dove, sempre per citare Martin Wolf, permane un atteggiamento inutilmente punitivo e dove non emerge la volontà di intervenire sui Paesi creditori, con un eccesso strutturale di risparmi. L'Europa non può permettersi una spirale di deflazione simile a quella giapponese, perché non ha né la forza né la coesione necessarie per poterla affrontare.

Tuttavia, anche questo è un punto di vista, così come quello offerto dai personaggi di "Rashōmon": è nella diversità della narrazione che si offre la propria lettura degli eventi, in cui si dà la propria interpretazione dell'accaduto, in cui si celano o si esplicitano le risposte ed i dubbi, nell'attesa che, come nel film, la pioggia cessi.

Aletti Gestielle SGR

Milano, 1 dicembre 2014

Disclaimer

La presente pubblicazione è distribuita da Aletti Gestielle SGR. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Aletti Gestielle SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenute ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Aletti Gestielle SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Né Aletti Gestielle SGR né alcuna società appartenente al Gruppo Banco Popolare potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione non può essere riprodotta se non previo espresso consenso scritto di Aletti Gestielle SGR, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Aletti Gestielle SGR e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Aletti Gestielle SGR ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. In nessun caso e per nessuna ragione, le opinioni riportate nella presente comunicazione possono ritenersi vincolanti per Aletti Gestielle SGR nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione.

I dati citati nella presente pubblicazione sono di pubblico dominio e/o reperiti su fonti accessibili (stampa, televisione, internet) o tali da non precludere la diffusione al pubblico. Aletti Gestielle SGR SpA - Via Tortona 35, Milano.